

Per Maradona soltanto brutte notizie No al Giappone e alla maglia n° 10

Diego Armando Maradona si è visto rifiutare il visto per entrare in Giappone in modo da poter seguire la nazionale Argentina nella fase finale dei mondiali. La richiesta del campione, 41 anni, è stata respinta a causa dei suoi problemi con la giustizia per questioni di droga. Secondo la stampa giappo-

nese, il visto di Maradona è diventato anche un caso politico, provocando uno scontro tra il ministro degli Esteri nipponico, favorevole, e il collega ministro dell'Interno, contrario. Ma quella del visto non è l'unica brutta notizia per il "pibe de oro" legata ai mondiali. La Fifa ha infatti deciso di impedire l'omaggio che la nazionale Argentina voleva riservare a Maradona negando l'autorizzazione a ritirare la maglia numero 10. «Siamo a cinque giorni dal mondiale, e non è sembrato opportuno», ha detto il presidente della Fifa Joseph Blatter motivando la decisione presa al Comitato esecutivo.

FIFA WORLD CUP



Collina sulla "partita delle partite" «Ai mondiali sono tutte importanti»

Dirigere Inghilterra-Argentina non sarà diverso da tante altre partite. Parola di Pierluigi Collina, definito il miglior arbitro al mondo, che è stato scelto per arbitrare il 7 giugno la sfida più attesa della prima fase dei mondiali. «Ve lo ripeto per la terza volta:

tutti gli incontri sono molto, molto importanti», ha dichiarato il viareggino ai giornalisti, «non voglio parlare di una partita in particolare. Mi piacerebbe invece parlare più in generale del torneo. Sarà fantastico... i mondiali sono una festa e siamo felici di prendervi parte». Pur se votato quale miglior arbitro al mondo Collina è stato confermato a dirigere Inghilterra-Argentina nonostante le riserve espresse dalla Commissione organizzatrice, forse per la sua scarsa malleabilità.



5-continua

Si salvi chi può: è il «girone della morte»

Argentina ed Inghilterra, la sfida delle sfide. Ma Svezia e Nigeria staranno a guardare?

Ivo Romano

In Inghilterra l'hanno definito "il girone della morte". Esagerati, come sempre. Ma è indubbio che il gruppo F sia quello che accende la curiosità della gente per equilibrio tra le contendenti, storie da raccontare, fantastiche sfide da mandare in scena. È il girone dell'Argentina, che in molti pronosticano con la grande favorita per il successo finale, dell'Inghilterra, che dal giorno dell'arrivo di Sven Goran Eriksson ha messo in fila vittorie una dietro l'altra, della Svezia e della Nigeria, che hanno tutte le carte in regola per provare a fare uno scherzetto alle due nazionali più forti. L'Argentina è ancora più fresco il ricordo della qualificazione mondiale ottenuta in gran scioltezza dagli eredi di Maradona. L'Argentina è squadra completa e affidabile, solida e talentuosa, un gruppo compatto di anziani campioni e giovani promesse dal



Gabriel Batistuta, durante gli allenamenti

Itsuo Inouye/Ap

GRUPPO F

ARGENTINA
NIGERIA
INGHILTERRA
SVEZIA

Saitama
domenica 2/6 ore 7.30
Inghilterra - Svezia

Ibaraki
domenica 2/6 ore 11.30
Argentina - Nigeria

Kobe
venerdì 7/6 ore 8.30
Svezia - Nigeria

Sapporo
venerdì 7/6 ore 13.30
Argentina - Inghilterra

Miyagi
mercoledì 12/6 ore 8.30
Svezia - Argentina

Osaka
mercoledì 12/6 ore 8.30
Nigeria - Inghilterra

futuro già assicurato. La difesa (Pochettino, Ayala, Samuel) è di ferro, il centrocampo (Zanetti, Sorin, Simeone, Veron, Kily Gonzales) ha acume, forza e piedi buoni, l'attacco fa impressione (Crespo, Claudio Lopez). E i rincalzi sono più che mai all'altezza della situazione. Il ct. Bielsa ha avuto solo l'imbarazzo della scelta nel fare le convocazioni: basti pensare che l'abbondanza in attacco lo ha costretto a lasciare a casa gente del calibro del "gioiellino" D'Alessandro o dei giovani attaccanti Saviola e Riquelme. I punti deboli sono di poco conto: non un granché i portieri, che non hanno mai convinto appieno, non proprio altissimo il morale a causa della crisi economica senza fine in cui è precipitato il paese. Ma sul campo è un'altra cosa: l'Argentina resta favorita. Il match più atteso della prima fase del Mondiale andrà in scena alla seconda giornata: Argentina-Inghilterra (arbitro Collina). Una sfida calcistica appetibile, ma anche un incrocio tra antiche rivalità, recenti smacchi da vendicare, episodi di storia a accendere gli animi. In terra d'Albione, abbagliati dal trionfo (5-1) di Monaco

di Baviera, credono al successo finale, la cura Eriksson è servita a tirar su il morale dopo un disastroso avvio di qualificazioni. Si fosse giocato qualche mese fa, i Leoni sarebbero stati tra i favoriti. Ma di recente troppe cose sono andate per il verso sbagliato. L'Inghilterra è stata colpita duramente da infortuni in serie che ne hanno messo a dura prova la competitività della nazionale britannica. La difesa si è vista privare di Gary Neville, recordman di presenze in Champions League, il centrocampo ha dovuto far fronte ai pesanti forfait di Gerrard e Murphy. Senza contare che il giocatore più atteso, David Beckham, è in condizioni fisiche deficitarie a causa di un brutto infortunio, e l'altro centrocampista Dyer, anche lui in condizioni non perfette, è stato ripescato in extremis. I dubbi sono più che legittimi. E uno dei pericoli per gli inglesi arriva da un giocatore che proprio in Gran Bretagna è diventato una "stella". Il suo nome è Fredrik Ljungberg, di mestiere fa l'esterno destro di centrocampo, ha vinto il titolo con l'Arsenal, è atteso fra i grandi protagonisti in Giappone e Corea, gioca nella

Svezia, inserita proprio nel girone di ferro. Non è lui l'unico punto di forza degli scandinavi, che possono fare affidamento anche sul più che prolifico attaccante del Celtic, Henrik Larsson, e sul centravanti dell'Ajax Zlatan Ibrahimovic, altro campione del calcio che verrà. Buon mix tra giocatori naviganti e giovani leoni, la Svezia può regalare sorprese. Come potrebbe fare la stessa Nigeria, che nelle due precedenti edizioni del Mondiale è sempre approdata agli ottavi di finale. La marcia di avvicinamento all'appuntamento iridato, per la verità, è stata più tormentata che mai: l'uscita di scena in Coppa d'Africa ha convinto a dare il benservito al ct. Amodu, si sono susseguiti un gran numero di candidati, alla fine la federazione ha tirato fuori dal cilindro il semiconosciuto Onigbinde. E lui ha fatto una mezza rivoluzione. Fuori alcuni senatori, ha ridisegnato il gruppo della Nigeria. Il talento continua ad abbondare con gente come Kanu, Okocha e, soprattutto, l'attaccante Aghahowa, che è alle dipendenze di Nweto Scola allo Shaktar Donetsk. La Nigeria può ancora stupire.

Ultime amichevoli in attesa del via Zidane infortunato

Se l'Italia trema per Pippo Inzaghi anche i campioni del mondo in carica, vivranno ore di angoscia. Il loro gioiello, Zinedine Zidane, si è infatti infortunato alla caviglia nel corso dell'amichevole giocata e vinta (3-2) contro la Corea del Sud. Per i francesi sono andati a segno Trezeguet, Dugarry e Leboeuf. Ma ieri si sono giocate molte amichevoli, alcune che interessano direttamente il nostro girone, come l'amichevole dell'Ecuador, nostra prima avversaria che ha pareggiato uno a uno contro il Kioto Purple Sanga. Anche la Croazia ha giocato ieri in amichevole rifilando ben quattro reti ai malcapitati avversari del Toyama Dreams. E a preoccupare i sogni azzurri anche le dichiarazioni di una vecchia conoscenza del calcio italiano, Alen Boksic, che si dice in forma per dare il suo contributo contro l'Italia. Delle nostre future avversarie, anche il Messico si è esibito in amichevole vincendo due a zero contro il Tokyo Verdy. Degli altri confronti amichevoli in preparazione dei mondiali, un po' di Italia anche nella partita Paraguay-Urawa Red Diamonds, vinta dai ragazzi di Cesare Maldini per due a zero. Danimarca-Tunisia, incontro decisamente dal sapore mondiale, è finito a favore dei danesi per due a uno, mentre il Belgio ha sconfitto per uno a zero il Costa Rica. Infine il Sudafrica ha battuto per tre a zero il Vissel Kobe.

Francesco Caremani

Pablo Cesar Aimar è nato a Rio Cuarto, Argentina, il 3 novembre 1979. Fantasia di una delle migliori scuole del mondo, quella che ha partorito un certo Maradona, ha iniziato a giocare giovanissimo nelle file del River Plate, insieme al Boca Juniors, la squadra più forte e blasonata d'Argentina. A 18 anni scarsi l'esordio nella massima divisione, parallela l'ascesa nelle nazionali giovanili, con cui ha vinto praticamente tutto, insieme a compagni di squadra che si chiamavano Saviola, Castroman, Sorin, Coloccini. Aimar adora giocare in mezzo al campo, tra la linea mediana e le punte, anche se non disde-

gna l'affondo in area di rigore. Grande visione di gioco, capace di lanci millimetrici, come di punizioni al fulmicotone, adora saltare l'uomo con arguzia e lanciare il compagno meglio piazzato. Questa sua gran dote è anche il suo peggior difetto: Aimar è innamorato del pallone e del gioco, salterebbe l'avversario anche quattro volte di seguito per godere delle proprie prodezze, rischiando di perdere palla e mettere in difficoltà la squadra. Alto 1,68 per 63 chilogrammi Pablo Cesar non ha certo nel fisico il suo punto di forza, in questa piccola botte argentina però c'è un vino di grandissima qualità, la sua classe è indiscutibile, anche se soffre le partite maschie e i colpi duri, dai quali non viene mai risparmiato. Dopo il River Plate è pas-

sato al Valencia. Un colpo di mercato che ha sorpreso un po' tutti, soprattutto la Lazio e il Barcellona che gli avevano messo gli occhi addosso, i catalani si sono poi rifatti comprando il suo compagno di squadra Saviola. L'impatto con Valencia non è stato dei migliori. I tifosi si aspettavano da lui sfacelli, ma Aimar doveva prendere dimestichezza con la nuova squadra e con il nuovo ambiente. Spesso indisponibile critica e fan per quel suo modo di giocare, talentuoso ma inefficace. Perdeva spesso palla e non dava alla squadra quel valore aggiunto che tutti si aspettavano. Dopo i tempi di Ortega e Romario, sembrava l'ennesima stella sudamericana arrivata in Spagna a guadagnare tanti soldi senza lasciare il segno. Solo impazienza, il

giocatore c'era tutto e aveva solo bisogno di trovare i suoi tempi e i suoi modi nella nuova squadra, con un centrocampo ricostruito dopo gli addii di Farinos e Gerard, sostituiti egregiamente da Baraja e Vicente. Il 2001-02 è stata la stagione di Aimar, contro un Real Madrid stratosferico, chiamato a vincere tutto e a sbaragliare la concorrenza, Pablo Cesar ha guidato il Valencia alla conquista della Liga dopo 31 anni dall'ultima vittoria. Un delirio per i valenciani e per tutti i simpatizzanti del Valencia. Merito del tecnico Rafael Benitez, merito della vecchia guardia, Carboni in testa, merito di un gruppo eccezionale, ma soprattutto merito di Pablo Cesar Aimar autore di gol pesantissimi nei momenti tipici della stagione. L'argentino non solo ha

giocato alla grande, come ci si aspettava, ma ha segnato anche reti importanti, insomma è stato il leader indiscusso della squadra, portandola per mano alla vittoria e umiliando il Real Madrid stellare, relegato addirittura al terzo posto. E' con questa dote che Aimar si presenta al Mondiale, dote che Marcelo Bielsa non sa ancora se sfruttare... il centrocampo dell'Argentina è abbastanza affollato. Ci sono giocatori intoccabili, sulla carta, che precludono a Pablo Cesar ogni speranza di giocare, anche se Veron (suo alter ego per eccellenza) viene da una stagione catastrofica, in cui il Manchester United ha perso su tutti i fronti. Aimar merita decisamente una chance, non dargliela sarebbe peccato mortale.

Il "girone della morte", così è stato definito il gruppo F ed effettivamente per le forze in campo è decisamente il girone in assoluto più difficile di questo mondiale.

L'Argentina e l'Inghilterra oltre a essere due squadre molto forti sono state designate anche come possibili vincitrici del mondiale. Svezia e Nigeria non possono aspirare a tanto, ma restano due signore squadre, anche se gli africani hanno perso molto del loro charme in questi ultimi anni. Non sono più una sorpresa e secondo il pc non si qualificheranno per gli ottavi di finale.

Il pc ha le idee chiare e le esprime con le percentuali di qualificazione: Argentina 33%, Inghilterra 33 per cento, Svezia 26% e Nigeria 8%. I valori sono molto vicini, già non sappiamo chi tra argentini e inglesi conquisterà il primo posto del girone... probabilmente deciderà la differenza reti, oppure la voglia di riscatto dell'Inghilterra dopo Mexico '86 e France '98.

La Svezia si presenta al mondiale con una squadra molto più tecnica che in passato, grazie a elementi come Larsson e



Potrebbe decidere la differenza reti

Ljungberg, farà bene, ma secondo il computer non tanto da passare il turno. A parte l'Argentina giocheranno tutte col 4-4-2, più eclettico quello nigeriano, più classico

quello svedese e quello inglese.

La squadra di Bielsa, invece, giocherà con un 3-4-3 per cercare di sfruttare la forza dei suoi attaccanti e dei suoi centrocampisti... in difesa a parte Samuel non c'è tutto questo ben di Dio. Altro dato significativo la media dei gol fatti e subiti negli ultimi due anni dalle quattro formazioni.

L'Argentina si presenta con 2,17 gol segnati e 0,82 subiti a partita, l'Inghilterra con un 2 secco e uno 0,7, la Svezia con 1,6 e uno 0,5, la Nigeria con 1,46 e uno 0,4... ribadendo il concetto che le squadre africane hanno capito l'importanza del reparto arretrato.

La cosa più importante, però, per il nostro computer sarà quella di avere le idee chiare. In un gruppo così tosto chi avrà le idee più chiare vincerà, questo è il motivo per cui la Nigeria è completamente tagliata fuori dai giochi. Qualificate: Argentina e Inghilterra; eliminate: Svezia e Nigeria.

fra.car.

cifre a cura di Luca Marri

IL PERSONAGGIO Il talentoso argentino che ha portato al successo il Valencia rischia però di non trovare posto

Aimar, il narciso che si specchia nel pallone